

Strategie di riqualificazione dell'edilizia sociale. Il caso «Diga» a Genova

Giovanna Franco, DSA – Dipartimento di Scienze per l'Architettura,
Università degli Studi di Genova, francog@arch.unige.it

RICERCA/RESEARCH

Abstract. La futura riqualificazione del complesso di edilizia sociale ad alta densità abitativa meglio conosciuto come «Diga di Begato», a Genova, può costituire un'occasione importante nel più ampio processo di valorizzazione territoriale dell'entroterra cittadino. Di recente il Comune di Genova ha promosso uno studio del complesso e della realtà urbana, territoriale e sociale che lo caratterizza, cui l'Autrice ha partecipato con un approfondimento sui caratteri costruttivi e sui problemi manutentivi. Il confronto fra tecnici e amministratori, nei tavoli di lavoro e durante il convegno conclusivo, ha consentito di acquisire nuove conoscenze utili per la costruzione di una strategia condivisa, sviluppata a partire dai molteplici problemi individuati, ma anche dai valori presenti.

Parole chiave: Social housing, Riqualificazione, Valorizzazione, Partecipazione, Programmazione

Riqualificare l'Edilizia Residenziale Pubblica tra problemi tecnici, orientamenti culturali e scelte politiche

Esaurito il vasto processo di espansione edilizia e urbana che, dall'immediato dopoguerra, si è protratto all'incirca fino alla fine degli anni Ottanta, la collettività, a cavallo tra XX e XXI secolo, si interroga sulla necessità, sulle motivazioni e sulle forme di intervento sul costruito di recente edificazione. In modo diffuso e puntuale si è presa progressivamente coscienza del fatto che le costruzioni relativamente nuove (e nuovissime) invecchiano più rapidamente rispetto a quelle antiche, andando incontro a una precoce e preoccupante obsolescenza. Incuria, degrado, inefficienza e inaffidabilità prestazionale, scarsa sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, assenza di identificazione e appropriazione culturale, che si traduce spesso in forme di disagio sociale e di alienazione individuale e collettiva, sono fenomeni diffusi nelle periferie e, in generale, in molti tessuti urbani edificati in regime di edilizia sovvenzionata.

Di fronte ai problemi urgenti e ineludibili posti da un grande 'mostro edilizio' genovese, che la storia dell'urbanistica recente affianca ad altri esempi paradigmatici (Corviale, Rozzol Melara, Zen, Vele di Scampia...), il Sindaco di Genova, attraverso l'Area Grandi Progetti Territoriali, ha incaricato INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) Liguria, con la responsabilità scientifica del Presidente, prof. Roberto

Strategies for the Regeneration of Social Housing. The «Diga» Case, Genoa

Abstract. The future redevelopment of the densely populated social housing complex, better known as «Diga di Begato», in Genoa, may constitute an important occasion for the wider process of enhancing the urban inland region. Recently, the Council of Genoa has promoted a study into the complex and the urban, territorial and social aspects that characterise it. The Author has been involved in the constructive and maintenance aspects of this complex. Observation of the relationship between technicians and administrators around the work table and during the concluding meeting has led to a better understanding of the situation that will be useful for the development of a shared strategy. This has been developed as a result of the many individual problems that have been identified but also in relation to present values.

Key words. Social housing, Regeneration, Enhancement, Participation, Planning.

Regeneration of Social Housing in Relation to Technical Problems, Cultural Trends and Political Choices

The vast process of construction and urban expansion that started immediately after the Second World War and lasted up until around the end of the 1980s, has been exhausted. Between the end of the twentieth and start of the twenty first century, society began to question the necessity, motivations and form of participation needed in the construction of new buildings. It has become widely appreciated that new buildings are aging more rapidly than older ones. This has led to a premature and worrying level of buildings becoming obsolete. Neglect, degradation, inefficiency, unreliable performance, a lack of security in the workplace and in life generally and an absence of identification and culture

Bobbio, di sviluppare un lavoro di studio, ricerca e confronto di ampio respiro. La ricerca, finalizzata a definire linee di intervento per la riqualificazione e la valorizzazione del complesso residenziale della Diga di Begato, ha visto la partecipazione dei protagonisti di allora (progettisti e amministratori), di oggi (gli abitanti), di politici e di tecnici (esperti in varie discipline e portatori di esperienze analoghe) a un puntuale lavoro di ricostruzione delle vicende storiche, urbanistiche e costruttive e di identificazione dei problemi di scala e natura assai diverse.

In questa cornice, l'Autrice è stata incaricata di approfondire lo studio sui caratteri materici e costruttivi e sull'attuale stato di conservazione del complesso, ricostruendo un quadro di fenomeni e di effetti indotti da scelte avvenute in fase di progettazione (un sistema distributivo che forse già in esempi coevi o precedenti aveva dimostrato la sua inefficacia), da eventi accaduti in fase di costruzione (per via dei costi estremamente bassi e dei tempi ridotti, che non hanno consentito, in fase di collaudo, un controllo minuzioso sulle modalità esecutive), da problemi subentrati in fase di esercizio (la totale assenza di cura da parte di alcuni abitanti sulle parti abbandonate al degrado anche dalla proprietà e che, non a caso, risultano abusivamente occupate o comunque occupate da soggetti con forti problemi di natura sociale). Dal confronto tra i risultati delle indagini specialistiche e delle esperienze degli amministratori è sorto un ricco e variegato quadro di orientamenti, obiettivi, strategie e raccomandazioni a partire dal quale la politica di valorizzazione dell'edilizia sociale, assoluta priorità delle città italiane contemporanee, dovrà proseguire.

**L'operazione Begato:
un piano per
l'emergenza abitativa
diventato un problema
di emergenza**

La progettazione e la costruzione, in soli quattro anni, di un grande quartiere destinato a ospitare circa 10.000 abitanti nella Valpolcevera, immediato entroterra del ponente genovese, è forse la sfida più grande che, in tema di politica edilizia, l'amministrazione comunale ha lanciato nel secolo scorso.

Una sfida vinta, per allora, per l'estrema rapidità del cantiere, per la realizzazione di quasi mille alloggi, strade, parcheggi, impianti sportivi, con un processo di «programmazione contrattata» e con una velocità amministrativa senza precedenti, che ha messo in campo strumenti urbanistici, espropriativi, legislativi, esecutivi e di complessa regia finanziaria, con la partecipazione pubblica e privata (Castagnola, 1980).

are often translated into social unease and both individual and collective alienation. This situation is profuse in the peripheries and particularly in the urban fabric of many government subsidised buildings.

Facing the urgent and unavoidable problems posed by a large Genovese 'megastructure' is the history of recent urbanisation and other similar examples [of government housing] such as Corviale, Rozzol Melara, Zen and Vele di Scampia. The mayor of Genoa, through the Area Grandi Progetti Territoriali (large territorial area projects), has appointed the INU (National Institute of Town Planning) Liguria, with the technical supervision of its president, Professor Roberto Bobbio, to develop a comprehensive research study. The research, which seeks to define target areas for improvement and enhancement of

the residential complex «Diga di Begato», has used the participation of the key players: concept designers and administrators, current inhabitants, politicians and technicians (experts in various disciplines and others with relevant experience) to create a timely piece of work that manages to bring together historical events, urban planning and design and identifies many different problems of varying scale and nature. Within this framework, the Author was charged with the task of developing the study further in relation to the material and construction characteristics and the actual state of preservation of the complex. The task includes reconstructing a picture of the events and effects resulting from decisions made in the design phase (a distribution system that has perhaps already demonstrated its inefficiency

in current and previous examples), to events that occurred in the construction phase (the very low costs and reduced time limit did not allow for a meticulous control of the mode of execution in the testing phase), to problems arising in the inhabitation phase (the total absence of care by certain inhabitants for the abandoned parts leading to the degradation of the property which, not accidentally, resulted in illegal occupancy or occupancy by people with severe social problems).

The comparison between the specialist investigations and experiences of administrators has led to a rich and varied set of guidelines for objectives, strategies and recommendations, which are an absolute priority for contemporary Italian cities and must continue to be carried forward by social housing development policies.

Una sfida persa, con gli occhi di oggi, per non aver centrato l'obiettivo di una progressiva integrazione e un'effettiva compenetrazione del nuovo quartiere con la città esistente, per aver trasformato un problema storico di 'emergenza casa' in un problema scottante di 'casa di emergenza', per aver fallito nella creazione delle relazioni di comunità che avrebbe invece dovuto favorire. Una sfida persa, in definitiva, per aver dato vita a un caso emblematico della concentrazione di disagio sociale, apice di insicurezza urbana.

L'edificio noto come Diga di Begato, compreso nell'omonimo quartiere, è costituito da due grandi volumi residenziali realizzati nei primi anni Ottanta attraverso i Piani di Zona, in regime di edilizia sovvenzionata. Il progetto, degli architetti Piero Gambacciani (capogruppo), R. E. Garibaldi, M. T. Gambino, P. Ferreri e dell'ing. F. Tomasinelli, era inserito negli interventi finanziati dalla Legge 25/1980 che, a Genova, contribuì a incrementare il patrimonio edilizio pubblico provvedendo nuove risorse per il completamento dei quartieri ERP (Edilizia Residenziale Pubblica). La Diga, costituita da due edifici, uno da 276 e l'altro da 245 alloggi, inizialmente collegati a metà altezza da un percorso orizzontale passante, per una volumetria complessiva di oltre 140.000 m³, è caratterizzata da un forte impatto ambientale e paesistico. Il complesso, infatti, è così denominato perché, correndo da un versante all'altro di una piccola valle tributaria della Valpolcevera, la ostruisce quasi completamente.

I caratteri architettonici, la scarsa qualità dei materiali, la distribuzione e la definizione degli spazi collettivi, una certa visione utopica nell'imposizione della macrostruttura urbana (Gambacciani, 1980), acuiscono oggi le difficoltà sociali e di convivenza inducendo comportamenti illegali o devianti. A ciò si aggiunga il metodo di assegnazione degli alloggi ERP che, per favorire le fasce di popolazione economicamente più svantaggiate, finisce per innescare fenomeni di ghettizzazione. L'eccessiva concentrazione di situazioni di indigenza e di marginalità sociale (utenti affetti da psicopatologie, scarcerati o detenuti in regime di libertà vigilata, ex tossicodipendenti...) ha stimolato comportamenti illegali di alcuni e depresso la capacità di reazione dei più, portando addirittura molti nuovi aspiranti assegnatari a rifiutare l'alloggio (Bobbio, 2010).



01 | Diga Rossa, fronte esterno. Sono evidenti i corridoi di distribuzione orizzontali, a quote diverse, cui era affidato, originariamente, anche il ruolo di collegamento tra i due versanti della valle. Interventi di riqualificazione effettuati nel tempo hanno interrotto tale percorso e accentuato una distribuzione verticale, con l'inserimento di nuovi corpi ascensore (foto: Giovanna Franco).

Diga Rossa, external front. Clearly shows the horizontal distribution of corridors at different levels which were initially meant to connect the two sides of the valley. Redevelopment projects that have been carried out over time have interrupted the passage and accentuated a vertical distribution, with the insertion of new lifts (Photo by Giovanna Franco).

The Begato Project: a Housing Crisis Plan that Became a Crisis

The design and planning, in only four years, of a large neighbourhood designed to house around 10,000 inhabitants in Valpolcevera (an area in the immediate hinterland west of Genoa) may be the biggest challenge, in terms of housing policy, that the council administration has undertaken in the last century. A challenge that seemed to have been won at the time. The extreme speed of the construction site and the creation of nearly 1,000 residences, streets, car parks, sports centres, the implementation of a process of «rapid programming» with an unprecedented speed of administration, as well as the fact that the project had put into effect instruments for town planning, expropriation, legislation, executive and complex financial direction and

all with the participation of both public and private (Castagnola, 1980) organisations all pointed to success. In retrospect we can now see that the challenge was in fact lost. The project failed to centre its objective on effective penetration of the new district and its progressive integration with the existing city. The project transformed an historical problem of a 'housing crisis' into a burning problem of 'crisis housing' by failing to create favourable community relations. It is definitively a failure for having given life to an emblematic case of the concentration of social disadvantage and the height of urban insecurity. The building known as «Diga di Begato», in the district of the same name (Begato), is made up of two large residential buildings built in the early 1980s as part of the *Piani di Zona* under subsidised housing. The architects for

the project were Piero Gambacciani (team leader), R.E. Garibaldi, M. T. Gambino and P. Ferreri and engineer F. Tomasinelli; the project was included as part of the financial interventions under Law 25/1980 which, in Genova, contributed to the increase of the public housing stock, providing new resources for the completion of the Social Housing district. The *Diga*, made up of two buildings, one of 276 apartments, the other of 245, initially attached half way up by a horizontal passage, with a total volume of 140,000 metres cubed is characterised by a strong impact on the environment and landscape. The complex is in fact named *Diga* (Dam) because it obstructs, almost completely, a small tributary valley of Valpolcevera. The architectural characteristics, the low quality of materials, the distribution and definition of public spaces and a certain utopian vision

**La dimensione fisica
del problema: dal
dettaglio all'insieme,
dalla soluzione alla
strategia**

Analogamente a molte costruzioni del secondo Novecento, la Diga di Begato soffre di patologie edilizie comuni e ricorrenti; l'eccezionale dimensione fisica dell'insediamento, però, ne ingigantisce la portata in termini di disagio e di conseguenze indotte.

La Diga, insieme agli altri edifici realizzati nel comparto di Begato, rappresenta forse il primo e unico episodio di industrializzazione edilizia avviato nel contesto urbano, con l'applicazione di un sistema cosiddetto a *banches et table* gettato in opera. La standardizzazione del processo progettuale ed esecutivo è impostata sull'edificazione di unità realizzative (UR), contenute entro due setti paralleli contigui, che possono corrispondere o meno all'unità ambientale (cioè all'alloggio, più frequentemente composto da due UR). La costruzione dell'alloggio avviene per fasi successive che, data la dimensione dell'insediamento, procedono contemporaneamente in parti diverse senza alcuna interferenza tra le squadre di lavoro, permettendo un notevole risparmio in termini di tempi (un alloggio si realizza in media ogni 2,36 giorni lavorativi) e di costi (pari almeno alla metà del costo dell'edilizia convenzionata). L'economia del processo sconta però problemi in fase di realizzazione. Poche imprese si presentano alla gara, lamentando successivamente di lavorare in perdita. Il cantiere subisce notevoli difficoltà per carenza nell'assistenza ai lavori e, tra le altre cause, per il mancato coordinamento con gli enti erogatori delle utenze. Il basso costo di costruzione non consente di apportare piccole modifiche e migliorie alle finiture previste; d'altra parte, la forte pressione a occupare gli alloggi, ancor prima del rilascio del decreto di abitabilità, induce a effettuare i traslochi a cantiere ancora fermo.

Le pareti perimetrali dei due edifici, realizzate con sistemi a secco con pannelli sandwich isolati internamente per uno spessore di pochi centimetri, e le strutture orizzontali di delimitazione tra ambienti interni ed esterno, progettate a valle della prima importante legge sul risparmio energetico (legge 373/76), sono caratterizzate da valori di trasmittanza termica non particolarmente critici rispetto ai parametri stabiliti dalle norme vigenti. Ma la reale prestazione termica di una parete o di un solaio non può esaurirsi nel solo calcolo 'teorico' basato sulla sua stratigrafia, poiché le effettive condizioni di conservazione giocano un ruolo non indifferente sulle loro prestazioni e sull'efficienza funzionale, agendo in modo sensibile sulle condizioni di comfort termico percepite dall'utente.

on the imposition of the urban megastructure (Gambacciani, 1980) now exacerbate the social difficulties of coexistence and induce illegal or deviant behaviour. Added to this, the method of assigning housing, which favours those who are the most economically disadvantaged, results in the inescapable development of ghettoisation. The excessive concentration of poverty and the socially marginalised (users affected by psychopathological problems, recently released criminals or those on probation, ex-drug-addicts etc) has increased illegal behaviour in some and decreased the capacity for reaction in the majority, this in turn has led to many prospective inhabitants actually refusing housing in Diga (Bobbio, 2010).

**The Physical Size of the Problem:
From the Details to the Problem as
a Whole; From the Solution to the
Strategy**

Like many buildings of the late twentieth century, the Dam suffers from a common and recurring housing problem: the exceptional physical size of the settlement induces greater levels of discomfort.

The Dam, along with other buildings constructed in Begato, were built in response to a housing crisis in Genoa. The project perhaps represents the first and only episode of industrialised housing in an urban context with the application of a *banches et table* system in situ. The standardisation of the design and executive process was imposed on the building of contained units, which are built within two adjoining parallel septa, that may correspond, or not, with the dwelling



02 | Diga Bianca, fronte esterno. Le pareti opache sono rifinite con pannelli in lamiera di acciaio verniciato isolati con schiuma poliuretanic, camera d'aria e murature in blocchi di argilla espansa (foto: Giovanna Franco).

Diga Bianca, external front. The solid walls are made with panels of painted sheet steel insulated, air cavity and walls in blocks of expanded clay (Photo by Giovanna Franco).

(which it most often composed of two structural units). The housing is built in stages which, given the size of the settlement, means that work can proceed simultaneously in different parts without any interference between the different works teams. This allows for a notable reduction in time (one apartment can be built in an average of 2.36 working days) and costs (at least half the cost of a conventional construction). However, the low-cost process leads to problems in the actual construction phase: very few companies present themselves in the tender process claiming that they will work at a loss; the building site undergoes considerable difficulties due to a lack of personnel and as a result it is almost impossible to coordinate with the utilities providers; the low cost of construction does not allow for minor changes and improvements

Analizzando le caratteristiche costruttive delle pareti perimetrali, del solaio di copertura e dei balconi, ballatoi e logge ai vari piani, emergono quei 'difetti' costruttivi tipici della realizzazione per assemblaggio, in cui le discontinuità geometriche e le connessioni tra le parti, realizzate in grande economia, costituiscono senza dubbio gli elementi 'deboli' del sistema. Ristagni di acqua meteorica e infiltrazioni provocano, nei balconi, fenomeni di marcescenza dei pannelli di rivestimento, che perde la sua efficienza funzionale, innesca la formazione di muffe e, di conseguenza, abbatta sensibilmente il valore di trasmittanza teoricamente calcolato.

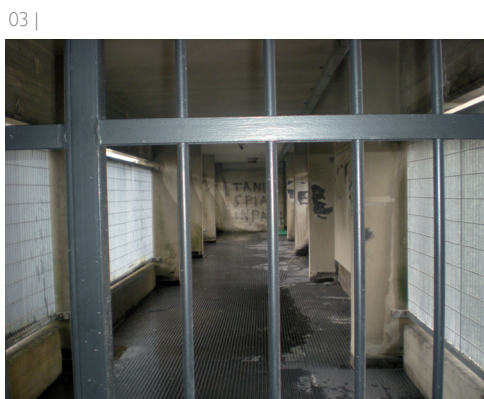
La costruzione di un quadro organico dei fenomeni di degrado, qui brevemente accennato, supportato da un albero di cause e concause (Franco, 2010), costituisce il pretesto per sviluppare alcune ulteriori considerazioni. L'eccezionalità del manufatto e la portata dei problemi che lo affliggono hanno indotto a spostare l'attenzione dalla soluzione di singoli dettagli alla costruzione di un programma, sviluppato progressivamente, fino alla gestione successiva agli interventi e con il coinvolgimento di attori differenti. Ciò risulta particolarmente importante per l'oggetto di studio, per il quale la pubblica amministrazione ha speso, negli anni più recenti, ingenti somme di denaro per sanare alcuni guasti o risolvere deficit prestazionali senza riuscire a eliminare, in modo radicale, le cause dei problemi stessi (soprattutto infiltrazioni di acqua meteorica), vanificando le soluzioni adottate non solo in termini di efficienza ma anche di efficacia (reale risposta a problemi e durabilità nel tempo).

03 | Diga Bianca, corridoio di distribuzione interno recentemente chiuso per sicurezza (foto: Giovanna Franco).

Diga Bianca, internal distribution corridor, recently closed for safety reasons (Photo by Giovanna Franco).

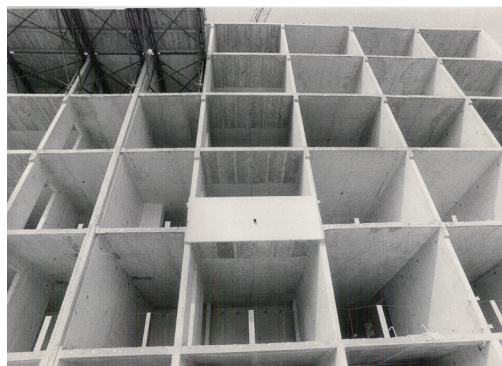
04 | La Diga rappresenta forse l'unico episodio di industrializzazione edilizia nel contesto urbano, costruita con un sistema a *banches et tables* gettato in opera. I due setti paralleli delimitano l'Unità Realizzativa. Ogni Unità Ambientale (alloggio) è generalmente costituita da due Unità Realizzative (Archivio Comune di Genova).

*The Diga represents perhaps the first and only episode of industrialised housing in an urban context with the application of a *banches et table* system in situ. The two parallel septa delimitate the structural unit. Each apartment is generally composed of two units (Archive of the Council of Genoa).*



to the finished model and finally, even before the finished site has been given confirmation of habitability, there is strong pressure to occupy the apartments with removals companies already on site. The perimeter walls of the Dam were built with dry systems with sandwich panels in painted sheet metal with a few centimetres of internal insulation. The horizontal structures at the interface of the internal and external environment are designed according to the most important energy saving law (Law 373/76) and are characterised by thermal transmittance values that are not particularly crucial and are quite close to the parameters set by current regulations. However, the real thermal performance of a wall or a floor cannot be calculated purely theoretically, only relating to its material composition. The actual insulation conditions play a very

04 |



important part in their performance and functional efficiency, operating in a way that is sensitive to the conditions of thermal comfort perceived by the user. By analysing in detail the structural characteristics of the side walls, the floor covering, balconies, ledges and loggias on the various floors, several construction 'defects' emerge. These are typical of standardised construction, in which the geometric discontinuities and the connexion between the parts and the components built under grand economies of scale constitute, without doubt, the 'weak' elements of the system (especially for infiltration and stagnation of rainwater). Each infiltration provokes, with the stagnation of water, the decay of the foundation of the floor, the metallic laminate and the insulation. This then loses its functional efficiency and as a consequence damages the

value of the theoretically calculated thermal transmission.

The construction of an organic 'tree' of deterioration, briefly mentioned here, is supported by a number of causes and contributing factors (Franco, 2010) and constitutes the pretext for the development of some other considerations.

The exceptional size of the building, with the exceptional problems that this brings, has led to a shift in focus of the project. It was intended to act as a single piece of research into a new arrangement or solution but it has now taken on the role of a programme with a process (and suddenly, since it changed whilst it was being developed). It includes progressive actions involving different participants, working from the moment of conception and formulation of construction choices to its development over time. This

La storia della Diga, dei suoi successi e dei numerosi insuccessi, ribadisce ancora una volta come sia necessario intraprendere un percorso che sappia individuare i diversi sistemi e le loro reciproche relazioni nonché valutare le possibili ricadute sui sistemi di eventuali azioni modificative, stimolando l'esercizio di un pensiero che sappia collegare più che distinguere, anche a costo di infondere più dubbi che sicurezze.

La gestione della Diga è oggi uno dei principali problemi che investono ARTE (Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia della Provincia di Genova) che ne cura la manutenzione ma, soprattutto, l'amministrazione comunale.

Affrontare il problema della valorizzazione della Diga significa, infatti, essere capaci di spostare continuamente l'occhio dalla scala del dettaglio (per risolvere i problemi di degrado fisico, inefficienza funzionale, deficit tecnologici) alla compagine urbana, interessata da un vasto disegno di trasformazione dell'intera Valpolcevera. Significa essere in grado di valorizzare un polmone ancora verde, che può diventare una nuova centralità urbana, superando la tradizionale visione dell'insediamento metropolitano costituito da un nucleo antico a corona dell'arco portuale e da un sistema policentrico attestato intorno ai piccoli nuclei storici e ottocenteschi.

Con la cessazione delle attività industriali inquinanti, la localizzazione di alcuni servizi urbani di grande dimensione (i mercati generali, le grandi strutture per il commercio, in futuro il nuovo ospedale e, forse, lo stadio), una ritrovata vocazione residenziale e l'insediamento dell'IIT (Istituto Italiano di Tecnologia, centro di eccellenza della ricerca a livello nazionale), la Valpolcevera sta acquisendo un nuovo ruolo all'interno della città e dell'area metropolitana.

Ma come risanare le estreme condizioni di degrado e, allo stesso tempo, liberare l'opinione pubblica dall'immagine radicata della Diga come 'quartiere mostro'? Da più parti e da tempo si invoca la demolizione come atto coraggioso, assunzione di responsabilità nella pubblica denuncia del fallimento di una stagione urbanistica ed edilizia molto vicina a noi. Il caso Diga rappresenta sicuramente un esempio paradossale, ma è emblematico di un problema, sempre più diffuso, di intervento su un patrimonio assai vasto e recente che vede la demolizione come unica e vera risposta efficace alla richiesta di rinnovata qualità architettonica e ambientale (Pedretti, 1997). Non

change is particularly important for the object of study, which the public administration has invested large sums of money into over the last few years in order to remedy certain faults or resolve some inefficiencies. However it did this without first having constructed a coherent and comprehensive picture of the interventions, and without having radically eliminated the causes of these problems (especially the infiltration of rainwater). A further consequence of this approach is the prediction of the relationship between the planned actions and the probable consequences, not only in terms of efficiency (by which today we mean mainly energy saving and reduction of harmful emissions), but also in terms of value (a real response to problems and durability over time).

Demolition or Regeneration? Strategies for the Urban and Housing Development

The story of the Dam, its successes and numerous failures, clearly confirms that it is necessary to undertake a path which knows how to identify different systems and their reciprocal relationships as well as evaluating the possible consequences to that system resulting from any future modifications. This approach will stimulate the idea that it is important to make connections rather than distinctions, even at the cost of creating more doubts than assurances. Today the development of Diga is one of the main problems that ARTE (Regional Agency for Buildings in the Province of Genoa) invests in. This agency is in charge for the maintenance, but overall, the municipal administration of Genoa is still

responsible as owner.

Addressing the problem of improving Diga means being able to continually shift focus from the detail (such as resolving the problems of physical decay, functional inefficiency and technical shortcomings) to the whole urban structure and a huge transformation of the whole of Valpolcevera. It also means being able to make the most of what is still a green lung and that may become a new urban centre. At the same time it looks to go beyond the traditional view of a metropolitan settlement with an historic portal centre to a polycentric system focused around a number of historical nineteenth century poles. The suspension of polluting industrial activity, the localization of some large urban services (such as general markets, large structures for trade and in the future the new hospital

è più sufficiente, cioè, prendere coscienza dei problemi tecnici di varia natura che affliggono le costruzioni recenti, osservati secondo prospettive diverse, multi-focali e multi-scalari. Il confronto con tale patrimonio diventa prima di tutto un confronto culturale, figlio di un lento processo di storicizzazione che ci fa guardare al nostro passato recente con progressivo distacco, con occhi diversi rispetto al modo di vivere e assimilare, anche modificandola, la contemporaneità: «non vi è memoria senza oblio» (Cacciari, 1993) è stato scritto a proposito della mai sopita diatriba tra antico/nuovo, traslata oggi nel dualismo conservazione/demolizione.

Il lavoro condotto di concerto tra Comune e INU ha inteso evitare la trappola di un dibattito sterile e, talvolta, ideologico tra le fazioni a favore e quelle contro la demolizione; il confronto tra gli attori coinvolti ha, infatti, consentito di stemperare alcune contrapposizioni iniziali. La ricerca, finalizzata a verificare i risultati ottenuti dai recenti interventi di riqualificazione e a decidere se estenderli alle altre parti del complesso o procedere con operazioni più radicali, si è conclusa con l'organizzazione di un convegno diviso in più giornate (nell'autunno del 2009), la realizzazione di un DVD che raccoglie tutti i materiali prodotti e una video-inchiesta sul caso Diga, di forte impatto anche emotivo.

Molti dei partecipanti, alla fine di questa esperienza, hanno acquisito una visione assai diversa da quella che avevano inizialmente; questo risultato è un primo indizio del successo dell'iniziativa. Rispetto alla comune diffidenza nei confronti degli extra-comunitari, per esempio, si è capito che proprio la giovane popolazione immigrata, unica tipologia di nuovi residenti, ha saputo ricreare situazioni di socialità e riappropriarsi degli spazi esterni in stato di quasi totale abbandono. Gli abitanti stessi, attraverso un lungo processo di partecipazione attiva e con l'aiuto dei servizi sociali, hanno saputo creare legami solidali tra loro e con il luogo. Paradossalmente, quello che dall'esterno viene percepito come un sito totalmente privo di identificazione e come paradigma dell'insicurezza, per gli abitanti è diventato, almeno in parte, un motivo di identità e di appartenenza. Una totale demolizione, più volte paventata o invocata, potrebbe repentinamente distruggere, insieme alle strutture fisiche, anche un solido tessuto sociale che, negli anni, si è radicato intorno ad alcuni di quegli spazi, animando una vita di quartiere, creando nuclei sociali là

and perhaps stadium), a rediscovered residential area and the establishment of the IIT (Italian Institute of Technology, a centre for excellence in research at a national level) have all led to Valpolcevera adopting a new role within the city and metropolitan area.

The problem still remains however as to how to solve the extreme conditions of degradation while at the same time negating current public opinion of the Dam as the 'monster neighbourhood'. For some time, and from several parties, opinion has been that demolition would be the most courageous act; assuming responsibility and publically denouncing the failure of this stage of town planning and housing development so close to us. The Diga case certainly represents a paradoxical example. However, it is emblematic of a problem, that is becoming more and

more widespread; that the only possible intervention on large recently built real estate is demolition. This is seen as the only real response capable of meeting the demands for new high quality architecture and environment (Pedretti, 1997). It is no longer sufficient to be aware of the various technical problems that afflict recent constructions, seen from different perspectives, both multi-focal and multi-scalar. The issue with legacies like this becomes first and foremost a cultural one. This is the result of a slow process of historicising that makes us look at our recent past with progressive detachment, from a different standpoint with respect to the way we live and therefore modifying the present. «There is no memory without forgetting» (Cacciari, 1993) was written with regard to the never ending dispute between old and new and translated now into the dualism

between conservation and demolition. The work done by agreement between the Council and INU has very much tried to avoid the trap of a sterile and sometimes ideological debate between the factions in favour and those against demolition. The difference between the parties involved has in fact led to a softening of some initial opposition. The results of the research aimed to verify the results obtained from other recent redevelopment initiatives and to decide if these should be extended into other parts of the complex or whether changes should proceed with more radical action. The work concluded with a conference spread over a number of days (in the autumn of 2009), the creation of a DVD recording all the material produced and an emotionally powerful video documentary on the Dam case. At the end of this experience many

dove non esistevano, sviluppando, nelle diverse fasce di popolazione residente, un indubbio e rinato senso di appartenenza al luogo (che, peraltro, presenta dei pregi per la localizzazione in una delle poche valli verdi rimaste 'incontaminate') e inducendo quindi gli abitanti a una maggiore cura e attenzione verso le strutture edilizie (Bauman, 2003).

Lavorare su episodi apparentemente così negativi e scoprire a poco a poco che esistono alcuni segnali di positività, alcuni valori, se pure deboli e non immediatamente evidenti, significa anche mettere in crisi alcuni pregiudizi circa il destino di tali patrimoni, nonché tentare di sviluppare una «conoscenza pertinente» (Morin, 1999), capace di cogliere i problemi globali e fondamentali, per inscrivere in essi le conoscenze parziali e locali, tentare di comprendere gli esiti della variegata cultura del Novecento all'interno della loro dimensione storica.

REFERENCES

- Bauman, Z. (2003), Intervista sull'identità, Laterza, Roma-Bari.
- Bobbio, R. (Ed) (2010), *Il caso "Diga". Strategie di riqualificazione dell'edilizia sociale a Genova*, CD Rom, INU edizioni, Roma.
- Buscaglia, C. (1978), "La Valpolcevera e il piano di zona di Begato", *Urbanistica*, n. 68-69, pp. 39-46.
- Cacciari, M. (1993), "Conservazione e memoria", *ANANKE*, n. 1.
- Castagnola, L. (1980), "L'ampliamento di Begato e la politica della casa a Genova", *Casabella*, n. 459, p.16.
- Franco, G. (2010), Le dighe del quartiere Diamante a Genova Begato: problemi di manutenzione e di riqualificazione, *Il Progetto sostenibile*, n. 25, pp. 72-75.
- Franco, G. (2010), "I patrimoni ERP e le problematiche della manutenzione dell'architettura contemporanea. Il caso di Begato", in Bobbio, R. (Ed), *Il caso "Diga". Strategie di riqualificazione dell'edilizia sociale a Genova*, CD Rom, INU edizioni, Roma.
- Gambacciani, P. (1978), "Un intervento a Genova nella Valpolcevera-Rivarolo-Begato", *Il nuovo cantiere*, n. 10, pp. 20-31.
- Gambacciani, P. (1980), "Il progetto di Begato", *Casabella*, n. 459, pp. 16-18.
- Gardner, H. (2006), *Five minds for the future*, Harvards Buisness School Press, Boston.
- Hinks, J, e Cook, G. (1997), *The technology of building defects*, E&FN SPON, London.
- Morin, E. (1999), *Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du futur*, UNESCO, Paris.
- Olmo, C. (2010), *Architettura e Novecento. Diritti, conflitti, valori*, Doncelli Editore, Roma .
- Pedretti, B. (Ed) (1997), *Il progetto del passato. Memoria, conservazione, restauro, architettura*, Bruno Mondadori, Milano.
- SEICOM Edilizia integrata per componenti s.p.a. (s.d.), *Sistema di edilizia industrializzata*, Sagep, Genova.

of the participants have acquired a much wider understanding of the Dam case than they had initially; this result alone is a success of the initiative. With respect to the distrust of non-EU nationals for example, it is now understood that the very young immigrant population (the only type of new residents) has now been able to recreate social environments and reclaim outdoor spaces that had been in a state of almost total neglect. The inhabitants themselves, through a long process of active participation and with the help of social services, have been able to create strong bonds amongst themselves and within their neighbourhood. Paradoxically, the place that is viewed from the outside as an area totally devoid of identification and security has now become for the inhabitants (at least in part) something which gives them a sense of identity

and belonging. A total demolition, often feared or actually invoked, might suddenly destroy not just the physical structure but also a solid social bond that over the years has taken root in some of these spaces. This bond brings this neighbourhood to life, creating social groups where they did not previously exist and developing across the diverse members of the resident population. There is no doubt that there is now a renewed sense of place (a place which presents the benefit of being one of the last remaining 'uncontaminated' green valleys) and this induces the inhabitants to take more care and pay more attention to the structure of their housing (Bauman, 2003). Work on such apparently negative events has led to the discovery little by little of some signs of positivity. These values, though weak, and not immediately evident, bring into

question several prejudices surrounding the fate of certain assets. We can now attempt to develop a «relevant knowledge» (Morin, 1999), capable of grasping the fundamental and global problems by imposing on them the local and particular knowledge, and by attempting to understand the results of a varied culture of the 1900s, in historical terms.